

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00083359

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

47

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini dell'Antiquarium INV. 9293
PalatinoOGGETTO: Frammento di fascia a rilievo ornamentale
pertinente a lastra di rivestimento (prima serie)

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Palatino, tempio della Magna Mater

DATI DI SCAVO: scavi 1949-52
(o altra acquisizione) cavo "b" nella cella
del tempio

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: IV-II sec.a.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: terracotta: argilla arancione, non molto
depurata. Tracce dello strato di latte di calce e della
policromia. Matrice abbastanza fresca.

MISURE: cm 15,8 x 10,2 x 2,5

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto: il frammento presenta scheg-
giature su tre lati; il rilievo decorativo è abbastanza
leggibile.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 829,14

DESCRIZIONE: Resta la parte inferiore della fascia a or-
nati vegetali, comprendente un tratto del bordo sago-
mato. Sono visibili le volute affrontate (che divi-
devano le due zone della fascia) da cui si genera la
palmetta, con il bottone centrale molto rilevato. I
petali sono molto allungati e rilevati: dei sette o
origini solo uno si conserva per intero, gli altri
sono fratturati o abrasi. Il bordo inferiore è sago-
mato secondo un disegno a sporgenze tondeggianti.
Il motivo decorativo trova confronti sulle lastre
provenienti da Civita Castellana, Sassi Caduti (ANDREN
tav. 43, 141, I:19).Il pezzo appartiene alla prima serie dei frammenti
di lastre di rivestimento a rilievo ornamentale rin-
venuti durante gli scavi del tempio della Magna Mater

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

P. ROMANELLI, "Lo scavo del tempio della Magna Mater
e delle sue adiacenze", in MALinc. 1963, p.245.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

Inv.nn. 34237, 34238, 35512 (prima serie).

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Rosanna Miser

DATA:

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Elacoh

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1^o Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

ALLEGATI:

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/00083359.

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 9293

ALLEGATO N. 1

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

sul Palatino: questa serie è costituita esclusivamente da frammenti appartenenti alla zona inferiore sagomata della lastra e provenienti dal saggio B delle campagne di scavo 1977-79 e dagli scavi del Romanelli nel 1949-52 (P.ROMANELLI,"Lo scavo del tempio della Magna Mater e delle sue adiacenze", in MALinc. 1963).

Le lastre di rivestimento con fascia a rilievo ornamentale prendono gradualmente il posto delle lastre con fascia a rilievo figurato nel corso del V sec. a.C.: gli elementi decorativi sono costituiti da palmette, spiralì, fiori di loto delle forme geometriche e stilizzate, disposte con simmetria assiale. Le lastre più antiche sembrano quelle rinvenute a Roma (ANDREN, tav. 109:390, I:5, ritrovamento sporadico), a Satrico (IDEM, tav. 139:488, I:5, dal tempio di Mater Matuta), a Minturno (MINGAZZINI, "Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano", in MonAnt., XXXVII, 1938 cc.639-917), a Caere (ANDREN, p.23, I:5 a-c), a Pyrgi (AA.VV., in NSc., 1959, pp. 220 ss.), a Veio (STEFANI, in NSc., 1953, pp.63 ss., figg.42-44 a-b, seconda fase del tempio di Porto naccio. Tali lastre già una notevole varietà nella disposizione degli elementi decorativi. La diffusione di tali esemplari nell'area etrusco-laziale e campana è notevole e la loro produzione giunge fino agli ultimi anni della repubblica romana.

Le lastre di rivestimento arcaiche sono stilisticamente connesse con l'arte della Jonia asiatica: sono "ioni co-asiatici" d'altronde gli elementi vegetali con palmette, fiori di loto, boccioli, volute spiralì che si incontrano già nel V sec. a.C. in Magna Grecia.